

cui vi si scoprono tutti gli elementi dell'ordine gotico. Sembrar quindi dovrebbe che i greci già imbarbariti sino da tempi di Costantino imperatore, e dopo vieppiù peggiorati, avessero introdotto essi soli in Italia un gusto tanto nauseante. (2) Potrebbe anche darsi che i greci di quei tempi avessero ricevuto dei principii da altri popoli vicini i quali hanno in seguito soggiogato tutto l'Egeo. Ciò dico unicamente di quanto rilevo sulla decadenza, ma converrebbe consultare l'istoria per raccapazzare possibilmente la verità. Certo è per altro che in Italia vinta e governata da popoli settentrionali son state erette in que' tempi una maggiore quantità di fabbriche, dai quali popoli esse avendo facilmente preso il nome, si nominarono in seguito gotiche. Se avessi qualche remora di quiete indagherei con qualche probabilità quanto mi ricerca e se lei prendesse di mira tale soggetto, giacchè sarebbe in grado di farlo, potrebbe anche scoprire molte cose utili alle belle arti col leggere contemporaneamente la descrizione dei tempi cristiani del Ciampini. Intanto ho l'onore dichiararmi. Mantova 25 gennaio 1787.

Dev. Servo Paolo Pozzo

(al di fuori) Al Molto Rev. Pad. Luigi Maroni — Lodi.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Luigi Maroni Mantovano, dopo avere studiata l'arte da Paolo Pozzo, si ascrisse ad ordine monastico continuando a coltivare gli studii così che dai disegni di alcune sue invenzioni può argomentarsi che egli fosse stato capace architetto. Del Maroni fu scritto al cap. 2.<sup>o</sup> del lib. IV nel primo volume.

(2) — Qui in vero il Pozzo non giudicò troppo rettamente stimando degni di sprezzo tutti quei lavori d'architettura che non imitassero gli antichi monumenti greci e romani; fu però tra i primi che con acutezza di veduta conobbe che lo stile archi-acuto o goto-tedesco era venuto da Bisanzio ad introdursi in Italia. Intorno a che poi molto profondamente e dottissimamente ne scrissero il Cordero, il Du-Caimont, il Du-Prevost, il La Hayes, il Le Normand, i Sacchi e modernamente molti altri.

— N. 248. —

**Lettera scritta all' II. di aprile del 1787 da Carlo Bianconi a Gio. Girolamo Carli. (1) (Inedita)**

Padrone ed amico cariss. — La contraversia era sopra il basso rilievo che contiene una battaglia il quale è rotto ed ha dalla parte disotto una porzione di fregio. Io dissi che è assolutamente antico (2) e di ottimo disegno e lavoro. Asserivano essi essere fatto dopo il risorgimento dell'arti, deducendo ciò da due ragioni; una perchè loro sembrava di marmo di Carara e l'altra, sù cui più si fermavano, perchè i cavalli hanno una spezie di sella. Rispetto alla prima obbiezione basti il sapere che tutta la colonna Trajana è di marmo Lunense, come gli antichi chiamarono quel marmo dal vicino Luni ora distrutto. Rispetto alla seconda si vuol osservare il libro *veteres arcus* ove sono incisi con qualche attenzione i bassi rilievi ora nell'arco di Costantino, già de' due archi fatti per Trajano, ed in essi sono le stesse stessissime selle del basso rilievo Mantovano. E con ciò è tolta interamente la difficoltà. Aggiungasi che nei suddetti bassi rilievi di Roma sono le forme istesse degli scudi, delle armi, e de' vestiti che vedesi nel loro basso rilievo. Per il che vedendo che certamente cotesto basso rilievo era un fregio di qualche fabbrica, mi è venuto in capo poter esser stato una porzione di fregio d'uno degli archi disfatti per formare quello di Costantino, come ho detto di sopra. La qual cosa non è tanto aerea quanto a prima vista può sembrare, stante l'uniformità che passa in ogni parte di erudizione e di bellezza d'arte fra il basso rilievo e quelli dell'arco di Costantino. Nel qual caso chi non vede il merito intrinseco e la stima grandissima che si deve fare del pezzo loro? — Sono antichi pure e stimabilissimi i due bassi rilievi che restano in faccia alla porta (3), sù de' quali gli amici oppositori crederanno do-

versi dubitare della loro antichità. Anche in cotesti si verifica che non debbono avere una cognizione del lavorare degli antichi. Sono essi muniti di tutti i segni, come l'altro della battaglia che marciano il meccanico dell'arte appresso gli antichi. V'è di più che uno di essi per lo meno (a quello ove resta una donna veduta in schiena con uno del coro di Sileno che ha un'otra) è stato inciso da Marc'Antonio, come un basso rilievo antico. Queste non sono, cred'io, ragioni ma dimostrazioni.

L'Apollo poi, figura in piedi un grado meno del naturale, che con la sinistra tiene un ramo d'alloro, in cima a cui resta un falchetto e nel tronco da cui parte il ramo resta il serpente (4), non è, a mio parere, un Tolommeo. Ed eccone la ragione. È certo che è Apollo perchè tutti i simboli suoi sono d'Apollo. Ma potrebbe essere, dicesi, Tolommeo che volesse essere sotto la forma d'Apollo come Comodo voleva essere sotto quella di Ercole (5). Nemeno in ciò io converrei stante la differenza che passa tra le teste che chiamerò eroiche, e quelle fatte per formare un ritratto. La testa del marmoreo Apollo si vede che non ha alcuno di quegli indizii che riconosconsi nei ritratti, dunque se per azzardo passa qualche somiglianza frà le medaglie di Tolommeo e la fisionomia di cotesta statua, si dee riguardare appunto per un vero accidente. Vi è un'altra cosa degna d'osservazione ed è che la maniera con cui è trattata la testa, anzi tutta la statua, l'acconciatura ecc, tutto spica il modo degli Etruschi. Ella osservi in Plinio che al suo tempo, dice esso, v'erano per Italia molte statue fatte dagli Etruschi. Debbono essere perse tutte? Dee il destino ruinatore delle statue aver preso appunto di mira tutte le Etrusche, e non averne lasciata nessuna? Paragoni le gemme sicuramente etrusche, e vedrà quanta somiglianza frà esse e cotesta statua. Che grado di pregio e quale stima non meriterebbe il loro Apollo? Ma di coteste loro antichità abbastanza per oggi, giacchè sono chiamato a pranzo. Rida poi con me di quanto trovano a ridire nel mio libro (6) perchè confesso il vero me ne diverto moltissimo, e con tutta stima affettuosa mi segno. Milano, 11 aprile 1787.

Il suo Dev. Servo ed amico Carlo Bianconi

(al di fuori) Al Sig. Pad. Col. il Sig. Ab. Gio. Girolamo Carli. segretario della Real Accademia di Mantova.

#### ANNOTAZIONI

(1) — L'originale esiste nell'archivio dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

(2) — Basso rilievo che dal Labus si giudicò eseguito nel secondo o terzo secolo dell'era volgare, e che da noi disegnato fu posto all'intaglio alla Tav. XXXIX. del Tom. I. dell'opera *Museo della R. Accademia (Mantova. 1837)*.

(3) — I due bassi-rilievi ricordati si veggono disegnati ed incisi alle tavole XXV e XXIX nel Tomo II. dell'opera testè accennata; il primo di questi fu detto dal Labus rappresentare *Acrato e due fauni*; il secondo *una festa Bacchica*; ed ambidue operati all'età in cui visse Pericle.

(4) — Al Tomo I. dell'opera cit. fu scritto rappresentare *Apollo salutare* che disegnato quivi si vede alle tavole V e VI.

(5) — Ed anche sotto forma di Mercurio, come Comodo è raffigurato nella statua che arricchisce il nostro Museo. (Si veggia alla Tav. III, op. cit.)

(6) — *La Guida di Milano* pubblicata dal Bianconi.

— N. 249. —

**Lettera scritta al 13 di agosto del 1787 da Paolo Pozzo a Giuseppe Cauzzi. (Inedita)**

Ill. Sig. L'opera ricercatami è una delle più malagevoli in riguardo ai molti abusi che vi si sono introdotti dalle libertà architettoniche. Ho procurato di formare l'idea del teatro di Lodi (1) che desidera della maggiore semplicità e dalla figura che le compiego rileverà quanto ho inteso di